



R. Monaldo/LaPresse

«**L**a migliore scuola di integrazione degli immigrati? È la strada! Dove il ragazzino del Bangladesh che non spicca una parola d'italiano te lo ritrovi tra i piedi dopo un paio di mesi – svezzato tra una pizza e un kebab dalla gente di strada, romani compresi – con la maglia di Totti!».

Ci voleva proprio questa provocazione che Augusto Battaglia – ex assessore alla Sanità della Regione Lazio – si è permesso al termine della sua puntigliosa mappatura del disagio e dei nuovi “mali di Roma”. È suo il primo intervento al convegno “Roma città reciproca”, idea uscita dal cilindro di quel prete di frontiera che è don Vinicio Albanesi, presidente della

Roma città reciproca

Le associazioni cattoliche per una convivenza a dimensione di persona

Comunità di Capodarco. Un’idea che nasce dal desiderio di dare una risposta nuova ad un disagio che ha cambiato pelle. È infatti più nascosto, abita la notte e le periferie.

Ed è mentale oltre che fisico. Ha il colore tetro della depressione e della fragilità quando tocca gli anziani, i malati, gli sfrattati, i soli. Diventa strafotente, violento e disperante quando coinvolge i nostri ragazzi. Si fa barriera

quando morde nella disabilità. È il disagio che si crea per un fenomeno migratorio mal gestito e una multiculturalità ormai dato di fatto – di 191 Paesi del mondo sono i ragazzi delle scuole di Roma! – e che invece di essere vissuto come ricchezza – sono bambini, nuove energie – produce scontro, paura, isolamento. Questo è il grido che esce dalle nostre città.

Ecco perciò la proposta che don Vinicio lancia alle

realtà romane che hanno nel loro Dna un’anima sociale: «È tempo di offrire alla politica idee e soluzioni originali e soprattutto farlo insieme, uniti. Abbiamo esperienza, le nostre storie lo testimoniano. Possiamo inventarci una nuova idea di welfare».

E fin dalla preparazione si è davvero respirata una atmosfera di profonda reciprocità tra tutti. Ognuno ha tirato fuori le sue perle – commoventi storie di



CITTADINANZA

di Paolo De Maina

La multiculturalità è stato uno dei temi affrontati dalle maggiori organizzazioni cattoliche che operano nella Capitale.

amicizia e di condivisione con gli ultimi, accoglienza di rifugiati, battaglie di ogni tipo – radicate nella vita del Vangelo e accolte dagli altri come un regalo. Poi sono arrivate piste, idee e proposte, quelle espresse nel convegno del 19 giugno.

Ma è questo timbro di comunione la cifra più vera alla radice di “Roma città reciproca”, una sorta di nuovo originale coro declinato al plurale, ma profondamente intonato e perciò autorevole. Ed è questa l'autorevolezza che i politici presenti – Sveva Belviso per il Comune di Roma, e Luciano Ciocchetti della Regione Lazio – colgono, che nasce dalla determinazione di ciascun intervento e da questa unità.

E se si parla chiaro – i tagli allo stato sociale bruciano e ricadono sui più deboli a cui si deve dare voce – è grande l'aspetto propositivo che esce da questo laboratorio di quel grande “ammortizzatore sociale vivente” che è il volontariato: 100 mila persone solo a Roma! A settembre si ripartirà con “una proposta condivisa alla città”. Così si chiude il primo promettente atto di “Roma città reciproca”. ■

Sconti sulle bollette

«Ho sentito parlare di bonus vari. Quali sono?».

Stefano - Macerata

Il bonus gas per la riduzione sulle bollette è riservato alle famiglie a basso reddito e numerose. L'agevolazione vale esclusivamente per il gas metano distribuito a rete (e non per il gas in bombola o Gpl) e per i consumi nell'abitazione di residenza.

I requisiti di ammissibilità, indicatore Isee, sono per redditi non superiori a 7.500 euro e non superiori a 20.000 euro per le famiglie numerose (con più di 3 figli a carico). La domanda va rivolta al proprio Comune di residenza e ai Caf convenzionati.

Il bonus per l'energia elettrica è un'agevolazione per sostenere le famiglie in condizione di disagio economico e le famiglie presso le quali vive un soggetto in gravi condizioni di salute. I requisiti di ammissibilità sono gli stessi del bonus gas. Occorre allegare alla domanda l'attestazione del valore Isee, le indicazioni della propria fornitura elettrica (reperibili sulla bolletta) e la composizione del proprio nucleo familiare e, per chi ha gravi condizioni di salute, opportuni documenti attestanti tale stato.

La riduzione del canone Telecom è possibile con indicatore Isee uguale o inferiore a 6.713,94 euro, e appartenenza a: nucleo familiare al cui interno è presente un percettore di pensione di invalidità civile; nucleo familiare al cui interno è presente un percettore di pensione sociale; nucleo familiare al cui interno è presente una persona al di sopra dei 75 anni di età; nucleo familiare in cui il capofamiglia risulti disoccupato/in cerca di prima occupazione. Tale bonus telefonico consente la riduzione del 50 per cento dell'importo mensile della bolletta.

I moduli sono reperibili sul sito di Telecom Italia e nei negozi 187 e devono essere inviati tramite fax al numero 803308314 o tramite raccomandata a: Telecom Italia- Servizio Clienti Residenziali casella postale 211, 14100 Asti.

p.demain@libero.it

